

**Germania.** Il piano di modifica dell'Esm va incontro alle richieste del presidente Macron di maggiori investimenti

# Schäuble, un fondo per il Sud Europa

## IL CANTIERE EUROPEO

Parigi punta a un bilancio dell'Eurozona e a un ministro delle Finanze comune ma Berlino chiede anche più poteri di controllo per l'Esm

**Vittorio Da Rold**

■ In futuro i paesi del Sud Europa potrebbero attingere all'Esm (Meccanismo di stabilità europeo) «non solo in caso di fallimento, ma anche per migliorare le congiunture in periodi negativi e in casi di catastrofi naturali». È lo scenario a cui starebbe lavorando il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble, secondo la Bild. In cambio però, lo stesso Esm dovrebbe acquisire «maggiore influenza nelle politiche di bilancio degli Stati dell'Eurozona».

Fino all'ipotesi, non esplicitata chiaramente in questa occasione ma ipotizzata in passato dalla Bundesbank e dallo stesso ministro delle Finanze tedesco, di sostituire la Commissione europea, considerata troppo politica, nella verifica dei conti pubblici e relative sanzioni, con lo stesso Fondo salva-Stati europeo Esm, erede dell'Efsf.

«Berlino ha compreso che doveva venire incontro al presidente francese Macron a livello di investimenti - ha detto al Sole 24 ore Daniel Gros, presidente del Ceps, il think tank di Bruxelles -. L'Esm del resto è già un fondo monetario europeo a tutti gli effetti. Ma in termini di unione monetaria i tedeschi potrebbero chiedere un tetto nazionale agli acquisti di bond da parte delle banche commerciali. Una richiesta che ha già visto in passato il no di Roma. Sarà interessante vedere cosa farà l'Italia per

trovare un compromesso».

Il piano, che potrebbe concretizzarsi dopo le elezioni tedesche del 24 settembre, sarebbe stato concepito per andare incontro alle richieste del presidente francese Emmanuel Macron, scrive ancora la Bild. Il tabloid tedesco riferisce, in tono allarmato, che in questo modo «la Germania, attraverso la porta di servizio, metterebbe a disposizione soldi dei contribuenti, per sostenere una maggiore crescita di Italia, Francia & co». E aggiunge che «non è chiaro se e quando gli Stati sarebbero tenuti a restituire questi soldi». Le ultime considerazioni sono state ridimensionate dalla portavoce di Schäuble secondo cui «non sono previsti eurobond, né pentole miliardarie, ma in gioco c'è lo sviluppo del Meccanismo di stabilità europeo e l'approfondimento dell'Eurozona». Quindi ha proseguito: «I Paesi non saranno scaricati delle loro responsabilità. L'Esm potrebbe avere un ruolo più forte nella prevenzione delle crisi dell'Eurozona», sottolineando poi che «garanzia e controllo politico sulle decisioni devono andare allo stesso livello».

In realtà Schäuble sta pensando da tempo di dare più potere all'Esm a danno della Commissione europea, considerata troppo debole e sensibile alle richieste dei Paesi membri. La proposta quindi è molto più complessa di quanto appaia a prima vista.

Il Meccanismo di stabilità europea è dotato di 80 miliardi di euro, dei quali la maggior parte tedeschi (22 miliardi).

Attraverso un Esm più influente sulle politiche finanzia-

rie e di bilancio, la Germania avrebbe di fatto, come contropartita, più voce in capitolo degli altri sia perché maggior azionista sia perché a capo del Fondo c'è un tedesco, Klaus Regling.

Secondo la Commissione, invece, l'European Stability Mechanism è solo uno «strumento centrale per la gestione delle crisi potenziali nella zona euro», non il guardiano dei conti degli Stati membri, anche se potrebbe eventualmente diventare «il futuro sostegno comune di ultima istanza dell'unione bancaria». Passaggio lontano, se si pensa che l'unione bancaria manca ancora di un sistema comune di garanzia dei depositi perché non c'è la fiducia necessaria tra i partner.

L'evoluzione dell'Esm potrebbe facilitare il rafforzamento della governance economica e dell'integrazione delle politiche di bilancio. Non a caso il presidente francese Emmanuel Macron punta a un bilancio dell'Eurozona e a un ministro delle Finanze comune. Nella visione tedesca però presupposto di questa prospettiva è il rispetto delle regole di bilancio, non certo l'allontanamento dal quadro di misure di austerità e bilanci in pareggio, garantite dal Fiscal compact. Insomma Schäuble non è diventato Babbo Natale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

